

Mobilità elettrica: a Varese una filiera dalle grandi potenzialità

Date : 3 ottobre 2019

Ottomila auto elettriche e ibride circolanti, una vocazione strutturale al mondo dei trasporti, una manifattura solida e con forte propensione all'innovazione e centri di ricerca, pubblici e privati, già oggi operanti nel settore. **C'è tanta e-mobility nel cuore produttivo della provincia di Varese** e, stando ai dati di previsione, il futuro ne porterà sempre di più. Per cogliere a pieno il trend, e trasformarlo in una opportunità economica e produttiva per il territorio, **Confartigianato Imprese Varese** ha scelto di proseguire il cammino di analisi delle prospettive di sviluppo affidando a **The European House Ambrosetti** uno "Studio per l'individuazione delle condizioni operative e di contesto funzionali al consolidamento di un cluster manifatturiero, di servizio e della ricerca per la mobilità sostenibile".

Una sorta di "**rivoluzione industriale eco-sostenibile dei trasporti**" in grado di sfruttare competenze e know how già presenti e di anticipare i tempi di una riconversione produttiva e di servizio che, in prospettiva, appare inevitabile. «Un obiettivo ambizioso nel quale crediamo e che consideriamo non rinviabile alla luce della crescente attenzione alla sostenibilità ambientale e a fronte delle criticità legate al trasporto tradizionale che, ad ogni inverno, si manifestano puntuali» spiega il direttore generale **Mauro Colombo**, che con il presidente **Davide Galli**, ha scelto di riconfermare la fiducia nel principale think tank italiano anche in considerazione delle conoscenze già acquisite nel settore dell'e-mobility e in continuità con lo studio "La Provincia di Varese, scenari di futuro", presentato nel marzo scorso.

«Facciamo un investimento sulla provincia per restituirle una specificità e trasformarla in polo di riferimento e di attrazione nazionale». Molteplici le ragioni della scelta: innanzitutto, nel primo studio il filone della mobilità eco-sostenibile è subito emerso come benchmark di rilievo nazionale, anche **grazie alla presenza di imprese già operanti nel settore e ai centri di ricerca di Jrc e Vodafone Automotive**. In secondo luogo, c'è la sensibilità della provincia alla e-mobility.

A parlare sono i numeri: oggi sono quasi ottomila le auto elettriche e ibride in circolazione nella provincia di Varese, che si posiziona al quarto posto della classifica nazionale. Varese è quarta anche per numero di mezzi elettrici e ibridi in rapporto al parco auto totale (13,4 ogni mille, preceduta solo da Bologna, Milano e Trento) e rappresenta un unicum su scala nazionale grazie alla presenza di un'auto su dieci tra le elettriche e ibride circolanti in Regione.

Non è tutto: già oggi, **circa la metà delle imprese e del fatturato della filiera della mobilità elettrica si concentrano nel Nord Ovest del Paese**, a ulteriore rafforzamento della strategicità di Varese nel cuore dell'asse Milano-Torino della mobilità. «Valutazioni dalle quali non potevamo prescindere, e non potevamo ignorare la crisi di parte della nostra manifattura, che ha risentito più

di altri comparti della congiuntura negativa, registrando una contrazione occupazionale del 16% dal 2008 a oggi» prosegue Colombo. Fondamentale è dunque immaginare nuovi ambiti di qualificazione, anche a fronte della vicinanza a centri di ricerca di altissimo livello come Made e Mind e della collocazione infrastrutturale strategica. «La e-mobility – conferma Colombo – **cambierà i connotati di molte delle imprese manifatturiere che oggi operano nella filiera della mobilità** (il 30% della filiera totale della mobilità elettrica è composto da imprese manifatturiere, specie di piccole e medie dimensioni, ndr) e delle imprese di servizio (meccanici ed elettrauto), oltre che delle aziende operanti nella logistica (automezzi pesanti). Dobbiamo prepararci per tempo e prevenire il rischio di sofferenza o, peggio, di contrazione delle attività dovute alla diversificazione delle richieste di mercato».

Meglio dunque affrontare il cambiamento prevenendolo, per dare alle aziende e al territorio i giusti tempi di adeguamento. «Non dimentichiamo, tra l'altro, che l'avvio di nuove attività prevede la riconversione (re-skilling e up-skilling) delle competenze e l'innesto di nuove professionalità». In questo senso l'elevato numero di **istituti tecnici professionali, la presenza di due università e i tre Istituti Tecnici Superiori** (per un totale, ad oggi, di dieci indirizzi di studio) costituiscono una base di partenza che poche altre province possono vantare. Così come è difficile trovare in altre province dei Digital Innovation Hub che, al pari di Faberlab, sappiano fare da anello di congiunzione tra imprese e centri di ricerca avanzati. **Le premesse per diventare il polo nazionale della filiera industriale dell'e-mobility ci sono tutte.**